

ra che il sole cerca locato in uno piace  
 uole giardino derbe di fiori et fructi  
 copioso per lo quale andando con  
 lento passo assai lontano a suoi com  
 pagni vide tra molti prun vn  
 bianchissimo fiore et bello ilquale in  
 fra le folte spine sua bellecca serbaua  
 alquale rimirare Florio ristece et  
 pareali che il fiore in muna maniera  
 potesse piu crescere insu sanca essere  
 dalle arcuanti spine perugiato et  
 guasto ne similemente dilatarsi o di  
 uenire maggiore. Ondelli incomincio  
 a pensare et aragionare frasse medesi  
 mo cosi tacatamente. Oime chi o qua  
 le cosa mi potrebbe piu apertamente  
 manifestare la uita ello stato della mia  
 biancifiore che fa questo bianco fiore.  
 Io uegio ciascuna punta delle arcuista  
 nte spine ruolta al fresco fiore et  
 quasi che onognuna e presta aquastare  
 la sua bellecca. Queste punte sono  
 le insidie poste dal mio padre et dalla  
 mia madre alla innocente uita della  
 mia biancifiore. le quali lei alquanto  
 muouere non lasciano sanca amara  
 puntura. De misera la uita mia et  
 di che mi sono io nel passato tempo spe  
 rando rallegrato tanto chelle infinite  
 auersita apparecchiata a biancifiore per  
 me mi sieno di mente usate. Oime  
 per che doppo la desiderata dibberatione  
 ti lasciai io al mio padre. Con queste  
 et con altre parole malinconico molto  
 si ritorno alla sua camera nella quale  
 tueto solo sirinchiuso et quui gictatosi  
 sopra il suo lecto comincio a piangiere  
 con queste voci. O bellissima gioua  
 ne sono ancora cessate le maluagie in  
 sidie poste alla tua uita dannei pare  
 ni. morto e lo iniquo Simiscalco a te  
 crudelissimo nimico certo cessate do  
 uriano essere ma io non credo che per  
 la morte di collui la malitia del fe

sia menomata et la mia fortuna rea  
 credo che ti faccia spesso noia. Onde  
 io credo che piu che mai alla tua uita  
 ne sieno poste. Oime misero doue ti  
 lasciai io. Io lasciai la paurosa pecorella  
 intra li rapaci lupi. De doue lasciai  
 io la mia biancifiore tra coloro che sono  
 affamati della sua uita et desiderano  
 con inextinguibile sete di bere il suo in  
 nocente sangue. Certo il comandame  
 nto della santa dea ne fu cagione il  
 quale uolesse il somno gioue che io obser  
 uato non auessi. Oime biancifiore  
 in che mala hora fumo nati tu per me  
 se continua solleatitudine cercata doffen  
 dere per che io tanto et io sono costretto  
 di stare lontano da te accio che io ti di  
 mentichi ma certo questo e impossibile  
 che amore non ci legho con leghame da  
 potere sciogliere niuna cosa altro che  
 morte non ci potra partire. pero che  
 ne noi il consentiamo ne amore vuole  
 anca con piu force continuamente mi  
 cresce nello suenturato pecto tanto che  
 donogni cosa mi fa dubitare et e cresciu  
 to a tanta quantita che quasi dubito che  
 tu non mami o che tu per altro non  
 mabandoni o forsi ancora per li conforti  
 della mia madre et per campare la  
 uita la quale con le proprie braccia cam  
 pai lasci di non amarui. Oime che  
 amaro dolore mi sarebbe questo o gra  
 tiosa giouane non dimenticare collui  
 che mai non dimentica te. gliddy con  
 cedano che como ti porto nellanimo tu  
 porti me. In simili ragionamenti et pen  
 sieri et pianti consumo lommamorato  
 giouane quello giorno et la maggiore  
 parte della nocte ne potea nel suo pecto  
 entrare somno per la continua bacte  
 glia de pensieri et delli abundantanti sos  
 piri iquali a suoi sonni contrastauano  
 ma doppo lungo andare la grauata te  
 sta prese temeroso somno et ifino alla